



Lo vorremmo tenere rivolto a te, costantemente Signore, lo sguardo in questo cammino, e oggi inizia questo cammino, forse è il più importante lungo il tratto di un anno, perché lo sappiamo bene, quando si inizia un cammino è fondamentale sapere dove si vuole andare, anzi meglio, da chi si vuole andare. E stamattina questo vangelo di Matteo ce lo dice il nome e il volto presso cui vogliamo andare, e ce ne parla come uno che va nel deserto, è l'esperienza dell'esodo, ogni passaggio di vita che conta, i passaggi decisivi hanno dentro inevitabilmente questa chiamata, di passare attraverso un deserto. E il deserto è un simbolo di tanti valori, di tante esperienze: è spazio di silenzio, per esempio, di vita essenziale, mica ci vai con il superfluo nel deserto, come fai a portarlo? Ma è anche lo spazio della tentazione però, il testo dell'esodo ce lo dice in più riprese e in maniera chiarissima, e tentazione in maniera forte, quella del cambiare rotta, dell'andare altrove, dell'andare da altri. In

fondo Gesù prova questo, la triplice tentazione fa riferimento alle insidie fondamentali della vita; il benessere: "Fa che queste pietre diventino pane", oppure la spettacolarità che fa essere un vincente nella vita, sempre, comunque, anche a dispetto di altri: "Buttati dal pinnacolo del Tempio", oppure ancora più decisiva la tentazione del potere: "Tutti questi regni sono tuoi", li hai in mano. Il potere ha un fascino incredibile nella vita dell'uomo, ogni giorno la storia ce lo sta dicendo, implacabile! Resiste a tutte e tre con fermezza: no, io non cambio rotta, io il Messia non lo faccio così, io il Messia lo faccio andando a Gerusalemme, là dove farò dono della mia vita. Così lo faccio e lo faccio intanto raccontandovi il vangelo, dicendovi una parola di vangelo, lo faccio così, non chiedetemi un'altra direzione, lo faccio così. Ecco, stamattina lo sguardo faccia riferimento a Lui, proprio a Lui, per questo sentivamo l'esigenza di sentire le prime parole che tu hai detto quando hai iniziato la tua itineranza di profeta nella terra di Galilea e poi in Giudea: "Convertitevi e credete al vangelo", ecco abbiamo bisogno di queste parole e queste parole stamattina risuonano per noi, sono parole dette a noi, domandano passi veri. Non basterebbe dice la pagina del profeta nella prima lettura, dare una verniciatina alla facciata, no, non è questo il digiuno che voglio se poi ti tiene distante con il cuore da Dio, se poi offendi la povertà del povero, se poi calpesti la dignità di un altro, ma come faccio ad accettare il tuo digiuno se poi la tua vita è questa? E questo è un cammino di verità dove uno mica si nasconde dietro a gesti esteriori, viene allo scoperto per quello che è e per quello che ha dentro, per quello che porta nel cuore. E come ci faceva bene, per fare il coraggio di un cammino così, la parola sincera e accorata di Paolo: "Vi supplico, fratelli, lasciatevi riconciliare con Dio", un passaggio di grandissima intensità nelle parole dell'apostolo. Vi supplico, come a dire non indugiate, non rimandate a dopo, questo è il tempo favorevole, questo è il tempo della salvezza. Ecco, incomincia così il nostro cammino incontro alla

Monastero "S. Maria del Monte Carmelo" – Concenedo di Barzio (LC)

pasqua, Signore continua ad accompagnarlo giorno dopo giorno, e aiutaci, Signore, a tenere fisso lo sguardo su di te.

(cfr: Is 58,4-12;sal 102(103);2Cor 5,18-6,2;MT 4,1-11)

Carmelo di Concenedo, 13 marzo